41

UN ATTO
DI FILIALE PIETÀ

Melodramma in due epoche e due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL REALE ALBERGO DE' POVERI

A' 30 di Maggio 1856

NELLA FAUSTISSIMA RICORRENZA

DELL' ONOMASTICO

di Sua Maestà il Re (N. S.)

SALA T
SCAFFALE 6
60041 FILA III

01411

UN ATTO
DI FILIALE PIETÀ

Melodramma in due epoche e due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL REALE ALBERGO DE' POVERI

A' 30 di Maggio 1856

NELLA FAUSTISSIMA RICORRENZA

DELL' ONOMASTICO

di Sua Maestà il Re (N. S.)

Musicata da
[illegible]

NAPOLI
STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
Strada Trinità Maggiore n° 26
1856

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

A Sua Eccellenza

D. ALFONSO D' AVALOS D' AQUINO D' ARAGONA

PRINCIPE DI PESCARA, MARCHESE DEL VASTO,
SOPRANTENDENTE GENERALE
DEL REALE ALBERGO DE' POVERI,
cc. cc. cc.

Eccellenza

Eccole un melodrammatico lavoro, che io per la prima volta mi accinsi a comporre più per obbedienza all' onorevolissimo signor Generale D. Filippo Pucci, Governatore presso l' Amministrazione del Reale Albergo de' poveri, a cui l' E. V. soprintende, che per seguire la naturale tendenza verso le muse, le quali mi furon compagne nella prima giovinezza soltanto: innanzi tutto poi, ad oggetto di non lasciarmi sfuggire la propizia occasione di tributare un omaggio di mia sudditanza alla Augusta Maestà del Re (N. S.) formolando un componimento che per solennizzarne il faustissimo Onomastico, ricorrente nel 30 andante maggio, mi ve-

niva espressamente commesso dal prelodato signor Generale, intento a promuovere sempre più l'istruzione delle classi musicali nel Pio Luogo ad esso lui specialmente delegato.

Persuaso che il parto del mio scarso ingegno non abbia alcuna delle bellezze artistiche, di cui erano forniti i lavori de' conosciuti e provetti poeti in tal genere, signori Marco d'Arienzo e Leone Emmanuele Bardare, che mi precessero nello scrivere in simili ricorrenze, per lo che poterono da sè soli, e senz'altro appoggio sussistere, ho giudicato prudente consiglio metterlo sotto la protezione d'un Personaggio che ad un tempo serva di ombra alle imperfezioni che il colto pubblico vi potrà ravvisare, e di sprone a me stesso per tentare un più arduo aringo.

Non è questa la prima volta che io, qual suo subordinato, sperimentai gli effetti della di Lei particolare bontà a mio riguardo: laonde non dispero che l'E. V. si degni anche nel rincontro esaudirmi accogliendo la dedica del presente libretto, il quale col di Lei chiarissimo nome in fronte, in vece di rimanere oscuro, come il suo autore, avrà forza bastante per comparire alla luce.

Accolga intanto le proteste del mio profondo rispetto con cui ho la gloria segnarmi.

Napoli, 6 maggio 1856.

Di V. E.

Umilissimo Devotissimo servo vero

LUCIANO PAULUCCI

UN ATTO DI FILIALE PIETÀ

Poesia di *Luciano Paulucci*, Uffiziale presso il Segretariato generale dell' Amministrazione del Reale Albergo de' poveri.

La musica è degli alunni *Gabriele Troylo*, *Antonio Tonti* e *Francesco Palmieri*, diretti dal maestro *Giovanni Zoboli.*

La messa in iscena e i concerti sono stati diretti da *Taddeo Colucci* maestro di declamazione nel detto pio luogo.

Primo violino, Direttore dell' Orchestra *Giuseppe Porro*, allievo della Scuola di Musica del pio luogo medesimo.

PERSONAGGI

ERNESTO ricco negoziante un giorno, al presente ridotto dalla sventura in misero stato	LUIGI DE COSIMO
GIOCONDO, LIVIO } suoi figli	LUIGI CAMMAROTA, GIUSEPPE DEL PUENTE
VALERIO soprannominato il *Buonvicino* amico di Ernesto.	NICOLA DELL'OREFICE
COSTANZO sergente amico del Buonvicino	GENNARO GAUDIOSO
Direttore di un Reale Stabilimento	LUIGI NATALE
Ordinanza	RAFFAELE CAPUANO
Coro, bande militari, comparse, *ecc.*	

L' azione della prima epoca succede in un villaggio nelle vicinanze di Napoli, quella della seconda nel Reale Albergo de' poveri.

UN ATTO DI FILIALE PIETÀ

EPOCA PRIMA IN UN ATTO

SCENA I (1).

Camera rustica — Finestra a sinistra — A destra, porta che mena alla strada — Ernesto mesto e pensieroso seduto presso una tavola, sulla quale si vede un lume presso a spegnersi, e tutto l'occorrente da scrivere — In fondo a sinistra un meschino letto, sul quale riposano Giocondo e Livio.

Dalle vicinanze si ode un canto d'allegria accompagnato da strumenti, indizio di una festa in famiglia.

Coro da dentro

L'età del contento
S'invola qual vento,
Nè torna al dimane
Il giorno che fu:

(1) La musica è dell'alunno Troylo.

Felice il mortale
Che saggio s' avvale
Del ben che dispensa
Fortuna quaggiù,
Nell' ora fuggente
Di sua gioventù.

ERNESTO

(*sotto voce e guardando verso il luogo ove riposano i figli*)

E ancor quei canti!... Oh! sì l' altrui contento
Insoffribil mi rende il crudo affanno
Che il cor mi rode! D' ogni ben spogliato
Di cui viss' io bëato,
Oggi i miei figli, i cari figli miei
Soffron della miseria il rio tormento
Che di pane nutrirli io posso a stento.

Coro da dentro

L' April della vita
A gioja ne invita;
Le cure mordaci
Discacci il piacer.
Dell' uomo ogn' affanno
È un sogno, un inganno;
Son larve gli onori,
È pena il saper,
Com' ombra il passato
Ritorna al pensier.

ERNESTO

La rimembranza — de' di passati
D' un uom ch' è solo — non crucia il core:
Ma per chi ha figli! — quei dì bëati
Squarciano l' anima — di un genitore!
Oh! sì, è un martirio — tremendo assai
È il più crudele — d' ogni martir!

LIVIO

Ei per noi geme!... (*facendo atto di levarsi*)

GIOCONDO

Taci!.... che fai?

LIVIO

Povero padre!...

GIOCONDO

Fingiam dormir.

ERNESTO

Ma perchè il Cielo — Che a me rapia
Gli altri miei figli — la sposa mia,
Perchè anche questi — perchè me stesso
Egli non spense? — destin crudel!
Ma che!... vaneggio! — qual empio eccesso!..
La mia bestemmia — deh! sperdi o Ciel.
Si perdona, o Dio clemente,
Ad un'alma che delira,
Deh! risparmi l'innocente
Il rigor di tua giust'ira;
La bestemmia del demente
Trovi scampo in tua bontà;
E del padre che si pente
Salva i figli per pietà.

GIOCONDO e LIVIO

Per noi prega, per noi plora (*levandosi*)
Nell'eccesso del dolor.
Dio! la grazia che t'implora
Deh! concedi al genitor!

ERNESTO

(*muove verso la finestra, e l'apre*)
Del nuovo giorno ormai l'alba foriera
La notte fuga: figli miei sorgete (*gli si presentano*)
Già desti?

GIOCONDO e LIVIO

Si... ci abbraccia.

ERNESTO

Qui attendete
Ch'io rechi al Buonvicino il mio lavoro
(*si accosta alla tavola, raccoglie lo scritto, prende il cappello, e in atto di partire*)
Scarso prezzo ne avrò, ma pur con esso
Darvi per oggi un pan mi fia concesso (*via*).

SCENA II (1).

Giocondo e Livio

GIOCONDO

Del padre udisti il gemito?

LIVIO

L'intesi, e son commosso;
Al duol che opprime l'anima
Resister più non posso.

GIOCONDO

Che giova in pianti struggersi
E in lamentanze vane?

LIVIO

Che dici!

GIOCONDO

Il padre misero
Più non può darci il pane!...

LIVIO

Che far tu pensi? spiegati.
S'accresce il mio tormento...

GIOCONDO

Dimmi.... saresti docile
A un mio suggerimento?

(1) La musica è dell'alunno Tonti.

LIVIO

Parla....

GIOCONDO

Sei troppo bambolo,
È vano il mio desìo...

LIVIO

Ma pur ho un core, ho un'anima (*con tra-*
Parla... che far degg'io? (*sporto*)

GIOCONDO

Avrai coraggio?

LIVIO

Affidati

GIOCONDO

Non temerai?

LIVIO

Da forte
Saprò con te resistere
A fronte ancor di morte.

GIOCONDO

(*piangendo ed abbracciando con affetto il fratello*)
Ebben, lo sappi, o Livio...

LIVIO

Molle di pianto hai il ciglio!...

GIOCONDO

A chieder l'elemosina
Mi spinge amor di figlio.

LIVIO

E che!.. salvare il povero
Puote l'altrui pietà?

GIOCONDO

Lo credo....

LIVIO

Dunque a chiedere
Andiam la carità.

GIOCONDO e LIVIO (*uniti*)

E due fanciulli miseri
Il Cielo guiderà!
Tu ci assisti, o Dio clemente (*con entusiasmo*)
Speme e scudo all'indigente,
Del fanciullo il priego invano
Non implori il tuo favor,
Deh! ci guidi la tua mano
Deh! consola il genitor. (*si ode battere alla porta*)

GIOCONDO

Qualcuno giunge.

LIVIO

Chi mai sarà?.. asciughiamo le lagrime, potrebb'essere il padre!

GIOCONDO

Nascondiamogli che apprendemmo tutta la storia del suo dolore, e che la fame e le sofferenze ci affannano al tempo stesso (*si replica il battere alla porta*).

LIVIO

(*movendo con Giocondo ad aprire*)
Ripiomberebbe sul suo cuore il nostro soffrire.

SCENA III.

Buonvicino e detti

GIOCONDO

(*aprendo la porta*) Oh! il Buonvicino!

LIVIO

Respiro!

BUONVICINO

Buon giorno, fanciulli miei! Ov' è Ernesto il padre vostro?

GIOCONDO

È uscito non guari per venire da voi. Ma

qualche grave cagione certamente a noi v'adduce così di buon mattino.

BUONVICINO

M'affrettai per significare ad Ernesto che non occorre dar mano a quel lavoro che gli commisi; perchè oggi mi sarebbe inutile l'opra sua.

GIOCONDO e LIVIO (*uniti*)

Gran Dio!

BUONVICINO

Ma qual sopresa! qual tristo pallore vi copre il viso! qualche orribile sventura vi minaccia?

GIOCONDO

Il padre ha travagliato tutta la scorsa notte e...

BUONVICINO

Ebbene?

LIVIO

Ha pianto, gli sono sfuggiti disperati accenti...

BUONVICINO

(*con ansia*) Ma quale n' ebbe egli cagione?

GIOCONDO

Il vostro comando!

LIVIO

L' amor possente che nutre per noi!

BUONVICINO

Come! come!... per mio comando! per vostro amore! io non comprendo! spiegatevi.

GIOCONDO

A lui ordinaste un lavoro, voi il diceste, ed egli consapevole che.... (*dubbioso guardando il fratello*)

LIVIO

(*con semplicità*) Che da due giorni gli mancava ogni mezzo di sostentarci, lavorò tutta la scorsa notte, per compiere quel lavoro, ed ora..

BUONVICINO

Ed ora a me venne per averne il prezzo e portarvi del pane!

LIVIO

Si! del pane! unico nostro alimento da più tempo, e piacesse al Cielo che sempre ed a sufficienza ci fosse dato!

BUONVICINO

Oh Dio! tanta sventura! infelici creature! (*piange*) ingrato amico! (*con forza*) perchè non fidarti di me? abbenchè non ricco, avrei teco diviso...

GIOCONDO

Ma voi siete commosso!

LIVIO

Voi piangete! Ben disse adunque Giocondo che il povero trova scampo nell' altrui pietà...

BUONVICINO

Sì! è sacro dovere soccorrere il misero, e specialmente gl' inabili fanciulli. La vostra età interessa immensamente le anime sensibili.

LIVIO

(*con compiacenza e semplicità*) E noi abbiamo stabilito chiedere la carità, e così...

BUONVICINO

(*con orrore*) Oh! ciò non avverrà.

GIOCONDO

Ma noi!...

LIVIO

Ma il padre!

BUONVICINO

La pubblica beneficenza vi accoglierà nelle mura dal provvido Sovrano destinate a ricettare gli sventurati, e colà avrete educazione e pane ad un tempo. Potrete, volendo, aprirvi un av-

venire, e con le vostre fatiche procacciare tanto a voi quanto al padre vostro una onorata sussistenza.

GIOCONDO

Oh! sì cara speranza mi colma il core di piacere.

LIVIO

Ma chi ci farà ottenere un tanto bene?

BUONVICINO

Le mie cooperazioni, la man... di Dio! (*si ode strepito di arme fuori la porta che trovasi aperta*)

SCENA IV (1).

Costanzo e detto

(*Costanzo nell'entrare impone ai soldati di attenderlo fuori*)

BUONVICINO

Vieni, opportuno giungi (*dirigendosi a Costanzo ch'entra dalla porta*)

COSTANZO

Giungo anzi inopportuno!

BUONVICINO

Qui, il vedi, piange ognuno.

GIOCONDO e LIVIO (*tra sè*)

Costui mi fa tremar! (*stringendosi al Buonvicino*)

COSTANZO

Il pianto... già... succede (*in aria beffarda*)
Dopo la notte in festa;
Ma bravi!... il pianto... oh! questa
È bella in verità.

BUONVICINO

Scherzi! ma il tuo buon cuore?..

(1) La musica è dell'alunno Palmieri.

COSTANZO

Scherzare! (*con impeto*)

GIOCONDO e LIVIO (*uniti*)

Io non comprendo...

COSTANZO

Col duol vorreste... intendo (*con ironia*)
Tentar la mia pietà,
La pena che vi aspetta
Vorreste... sì!.. sfuggire
Da me vorreste... udire:
Vi lascio in libertà....
Ma no, chè il Veterano, (*risoluto*)
Benchè pietoso ha il core,
Il suo dover, l' onore
Non mai saprà tradir!

BUONVICINO

Che parli tu di pena?
Di qual dovere?

GIOCONDO e LIVIO (*tra sè*)

Io tremo

BUONVICINO

È il mio stupore estremo!

COSTANZO

Or or mi spiegherò...
La scorsa notte, — mentre gl' istanti
Lieti passaste — tra suoni e canti,
Non negherete — che un convitato
A mano armata — fu provocato,
Ma inosservato — ciò non restava
Al magistrato — che vigilava!
Si sa il colpevole, — fu un tale Ernesto;
Quindi prescritto — ne fu l' arresto.
Dar stretto conto — lo sciagurato
Debbe del chiasso — che ha cagionato;
E poichè seppi — che la magione

È questa appunto — di quel buffone,
Qui son venuto — perchè il gradasso
Venga in prigione — senza parlar!
Ma se fa strepito — ma se fa chiasso
Ben' io la forza — saprò adoprar!

BUONVICINO

No! che sbagliasti — te lo protesto
La casa è questa — d' un altro Ernesto.

COSTANZO

Dunque m' illuse — quel furfantello,
D'un altro Ernesto — questo è l'ostello! (*guardando intorno*)

BUONVICINO

Mira tu stesso — dallo squallore
Che non t' inganno.

COSTANZO

(*mostrando di essersi convinto dalla miseria dell' abituro*) Fu mio l' errore!

BUONVICINO

Quegli che cerchi — altrove sta.

GIOCONDO e LIVIO

Di noi infelici — deh abbi pietà!
(*uniti ed in atto di preghiera dopo breve intervallo, nel quale Costanzo guarda con attenzione i due fanciulli*)

BUONVICINO

Mancan di pane i miseri
E gemon nel dolore.

COSTANZO

Ma che? son essi orfani?

GIOCONDO e LIVIO

No! vive il genitore.

COSTANZO

Ma forse nega il barbaro...?

GIOCONDO e LIVIO

Ci ama lo sventurato!

BUONVICINO

Ei da fortuna improvvida
Fu d' ogni ben spogliato!

GIOCONDO

Ed or.... per darci à vivere
Oh Dio! lavora tanto,

LIVIO

Pure di pane in cambio
Spesso ci dona pianto!

BUONVICINO

Ah! si! Costanzo intendili;
Pietà ti parli al cor,
E nell' Asil de' poveri
Li guidi il tuo favor.

COSTANZO

A sì dolente istoria (*tutto commosso e con calore crescente*)
Resister chi potria?
Tutta per voi credetemi
Vo' spender l' opra mia;
Non fia che l' uomo immagine
Del Nume Crëator
Neghi a favor del misero
Il suo fraterno amor.

GIOCONDO

Tu dunque, o cor sensibile,
Potresti....

COSTANZO

In me fidate

LIVIO

Le pene che ci affliggono

COSTANZO

Forse lenir saprò...

GIOCONDO e LIVIO

Che far vuoi tu?

COSTANZO

Sperate
So io quel che farò! (*resta un momento sospeso, indi prendendo per mano il Buonvicino*)
Corriamo a lor che reggono
L'Asil de' poverelli,
Pietade, amor pe' miseri
Noi troveremo in quelli:

COSTANZO e BUONVICINO

La carità che ci anima
Eco in quei cori avrà,
La prece a pro del povero
Iddio benedirà!

GIOCONDO e LIVIO (*uniti*)

Oh! di supremo giubilo
Il cor mi balza in seno,
Sperde il soffrir l'annunzio
D'un avvenir sereno.
Se i nostri voti fervidi
Iddio benedirà,
Pe' figli suoi di piangere
Il padre cesserà.

COSTANZO

(*nel partire carezzando i ragazzi*)
Rasserenatevi e confidate nella Divina provvidenza. Breve distanza ci separa da chi ha il dritto di farvi accogliere nell'Ospizio de' poveri, e fra pochi istanti, spero, saranno appagati i vostri desiderì (*viano il Buonvicino e Costanzo*)

SCENA V.

GIOCONDO e LIVIO

Oh! sì, or mi sento il core meno oppresso.

LIVIO

La piena fiducia che le cure del Buonvicino e di Costanzo ci toglieranno quanto prima dalla trista condizione in cui siamo, mi fa stare di buono umore, e...

GIOCONDO

Eh! mio caro! solo a Dio è dato disporre degli eventi umani: quelle anime pietose riusciranno a procurarci il bene, se così sta scritto in Cielo; all' Eterno Regolatore delle umane vicende sieno rivolti i nostri voti, e prepariamoci ad eseguirne con rassegnazione il volere.

LIVIO

Ben dici Giocondo mio! ma tu non hai dimenticato una sillaba di quanto c' insegna il nostro buon padre.

GIOCONDO

Sì! e tale ricordanza mi rende più sopportabile la sciagura che di presente ci affligge (*si ode battere alla porta. Giocondo e Livio corrono ad aprire*).

SCENA VI.

Ernesto e detti

ERNESTO

(*entrando dalla porta preoccupato, parlando tra sè e senza punto badare ai figli*)

Inutilmente lavorai tutta la scorsa notte!...

GIOCONDO

Il padre!

LIVIO

(*Parla tra sè!*) che mai sarà? (*volgendosi a Giocondo*)

ERNESTO

(*guardando con ira le carte da lui scritte*)

Dunque tutta questa opera non valse a guadagnar un pane pe' figli miei? ma dove il Buonvicino s' è rintanato? ho percorso tutto intero il Villaggio, nè alcuno ha saputo darmene novella. Avesse mai pensato?...

GIOCONDO e LIVIO

Padre!

ERNESTO

(*fisandoli con affanno*) Poveri figli miei!

GIOCONDO

Padre che hai?

LIVIO

Perchè non ci abbracci come hai soluto sempre fare.

ERNESTO

(*movendo ad abbracciare i figli*)

Ingrato Buonvicino! tu pur mi fuggi or che son misero!

GIOCONDO

Il Buonvicino qui venne e si fermò con noi lungo tempo.

LIVIO

Ingrato non è il Buonvicino, egli è pur troppo un uomo da bene.

ERNESTO

Che dite?

LIVIO

Egli ci carezzò, ed abbracciandoci...

GIOCONDO

Ci fè sperare un qualche ajuto.

LIVIO

Venne pure un soldato

GIOCONDO

Un sergente vuoi dire

LIVIO

Sergente sì.... Egli da prima ci fè tremare... ma poi.

ERNESTO

Che?

GIOCONDO

Promise far tutto il possibile per sollevarci dalla mi... se... ria...

ERNESTO

Voi adunque svelaste le nostre angustie?

GIOCONDO e LIVIO

Sì! e per amor tuo.

ERNESTO

Gran Dio che mai faceste! (*si ode un calpestio*) Silenzio, vien gente.

SCENA VII (1).

Costanzo, Buonvicino e detti

(*Costanzo e Buonvicino entrano frettolosi e allegri*)

BUONVICINO

Il desir vostro, o cari,
Benigno accolse il Cielo (*dirigendosi ai fanciulli*)

(1) La musica è dell' alunno Troylo

COSTANZO

Un caro voto compiere
Concesse al nostro zelo.

ERNESTO

Che fu?

BUONVICINO

Con tal novella
A voi corremmo ansanti

COSTANZO

In questa carta il termine (*cavando una carta dal petto e mostrandola*)
Segnato è a' vostri pianti.

ERNESTO

Porgete (*con ansia la svolge, e vi dà una rapida occhiata*)
Oh qual contento!
Chi fece il bel progetto
Dar nell' Asil de' miseri
Ai figli miei ricetto?

COSTANZO

Essi tal grazia chiesero

BUONVICINO

Spinti dal tuo dolor.

ERNESTO

Da me, da me dividersi (*abbracciandoli piangendo*)
I figli del mio cor!...

GIOCONDO e LIVIO

T' udimmo ah! sì prorompere
In disperato accento,
E ci fu dato apprendere
Che il pan guadagni a stento.
Fu allor che in noi sorgea
Quella pietosa idea....
Deh! ci perdona, e arrenditi
De' figli al santo amor, } *piangendo*

E benedetti partano
Da Dio, dal genitor.

ERNESTO

Frenar non so le lagrime,
A sì pietosi accenti,
Immenso è il sagrificio
De' figli miei innocenti.
Venite, ah! sì stringetevi
Al sen del genitor,
Premio al soffrir due Angioli
In voi mi diè il Signor!

COSTANZO e BUONVICINO

No, non posso io più reggere *(tra sè)*,
Il mio coraggio è affranto,
Mi squarcia a brani l'anima
Di questi afflitti il pianto,
O Ciel, che vegli provvido
Sull'innocenza ognor,
Sì cari figli prospera
Pel ben del genitor!

BUONVICINO

Cedi ed al Cielo affidati.

COSTANZO

Seconda il lor desio...

ERNESTO

Sì!... cedo... o figli, addio
Vi benedica il Ciel! } *(risoluto)*

QUADRO FINALE

(Si bassi subito la tenda)

EPOCA SECONDA

SCENA I (1).

Gran Sala di musica — In fondo l'orchestra occupata dagli alunni sonatori di diversi strumenti da fiato e da corda in atto di concertare.

Coro di fanciulli nel centro del Palco-Scenico.

La Scena si apre con un gran concerto musicale, in seguito del quale dal Coro sarà cantato il seguente

INNO

1ª Parte.

Nella valle del dolore
Il Sapiente ognor prevale
Che fisando il Crëatore,
Sol vagheggia il ben rëale,
Che dal Ciel venia quaggiù
Sotto il nome di virtù.

(1) La musica è dell'alunno Tonti.

2ª Parte.

La virtù, che sola in terra
Sublimar puote il mortale;
La virtù, cui non atterra
Il vibrato avverso strale,
Dona gradi e nobiltà
All'onesta povertà.

3ª Parte.

Noi felici, noi contenti,
Se di beni privi, e d'oro
Volgeremo cuori e menti
All'acquisto d'un tesoro,
Cui l'invidia e nimistà
Mai rapir non ci potrà.

SCENA II.

Direttore, Costanzo e detti

DIRETTORE

Fanciulli! In questo uomo raro, che per pietà e buon cuore si rese caro ad ognuno, io vi presento un padre degno del vostro amore anzichè un prefetto: egli, ne son certo, vi tratterà come figli più che come soggetti, e mi compiaccio di cuore che il Cielo fece su lui cader la scelta.

UN FANCIULLO (*per tutti*)

Noi come padre l'ameremo.

ALTRO (*per tutti*)

E promettiamo di non mancar mai al nostro dovere.

LIVIO

Giocondo, guarda bene questo Sergente.

COSTANZO

Ed io in luogo di figli vi avrò, e, in segno del vero, voglio dare a tutti indistintamente un abbraccio e un bacio... Signor Direttore permettete!

DIRETTORE

Mi è grato il tuo pensiere, mercè il quale dal primo istante di tua venuta ti rendi amici questi fanciulli.

COSTANZO (*proseguendo ad abbracciare e baciare i fanciulli*).

Io sempre così ho intesa la teoria del comando, e stimo non ingannarmi affermando che è cento volte meglio farsi ubbidire per amore che per forza.

DIRETTORE

Ben dici! e in tal pensiere ti son compagno.

FANCIULLI

O come siam contenti!

COSTANZO

Contento son pur'io, e vi abbraccerò e vi bacerò ogni giorno se vi conducete bene (*si accosta al Direttore, e parlano in segreto*).

GIOCONDO

Livio, sarebbe mai costui quel Sergente Costanzo che qui ci condusse?

LIVIO

Che so?... alla voce, all'aspetto . . . . egli mi sembra.

DIRETTORE

Vi lascio, figli miei, in compagnia del vostro nuovo prefetto.

FANCIULLI

Padre volete dire !...

DIRETTORE

Ed ho disposto che, per quest'oggi, più presto dell'ora consueta, vi si permetta la quotidiana ricreazione (*parte*).

FANCIULLI

Evviva il Direttore ! Evviva! Evviva!...

SCENA III (1).

Costanzo e Fanciulli

(*Giocondo e Livio si allontanano da' compagni, e in un canto della scena fanno atto di parlare*)

COSTANZO

Su, fanciulli.... v'affrettate,
Il concerto ripigliate.

FANCIULLI

(Già comanda il bell'umore!
Già comincia col rigore!)
Alcuni fanciulli parlando ad altri
(Ma se un caso inaspettato
Il concerto ha frastornato,
Sembra strano ritornare
Nuovamente a concertare).
Altri rispondendo ai primi.
(Strano inver! ma l'ordin dato ?
I primi (Or verrà contromandato)
I secondi (Chi sarà l'intercessore ?)
I primi (La preghiera e il suo buon cuore)
Tutti (Dunque tutti quanti siamo
Accerchiamolo) (*circondano il Sergente*)

(1) La musica è dell'alunno Palmieri.

COSTANZO

Che fu ?...

FANCIULLI

Un favor da te vogliamo

COSTANZO

Un favore..... dite su

FANCIULLI

Il concerto stabilito
A diman sia differito.

COSTANZO

Già l'aveva indovinato (*con sorriso*)

FANCIULLI

Resta l' ordine cangiato ?

COSTANZO

No davver non v'acconsento.

FANCIULLI

Ma se noi vogliam.....

COSTANZO

Che sento!...
Noi vogliam ! ! ! ma questo è un ordine ?

FANCIULLI

No!

COSTANZO

Qui nasce già il disordine!

FANCIULLI

Non è ver.....

COSTANZO

Di mia bontate
Voi fanciulli v' abusate !

FANCIULLI

Ci odi pria...

COSTANZO

Non vo' sentire
Or fia meglio ammutolire !

FANCIULLI

Ma che bene ti vogliamo
Dir noi tutti intendevamo,
Non ardimmo comandare
Come il vuoi tu interpetrare.

COSTANZO

Bravi ! bravi !!! il ritrovato
Non fu male immaginato....
Orsù, basta! e con prestezza (*con energia*)
Faccia ognuno il suo dovere !

FANCIULLI

Ve', ci opprime la stanchezza.... (*mostrandosi sfiniti di forze*)
Ma faremo il tuo volere... (*si avviano ai loro posti*)

COSTANZO

Siete stanchi ? (*con compassione*)

FANCIULLI

Assai..... (*ritornando e fingendo maggior languidezza*)

COSTANZO

(Sergente
Or tu caschi.. . all'erta stà !)
Su, obbedite immantinente... (*facendo forza a sè stesso e con tuono aspro*).

FANCIULLI

Ma ....

COSTANZO

Obbedite, e zitti là!... (*accennando l'Orchestra*)

(*I ragazzi fingendo mestizia si avviano lentamente al loro posto, guardando sott'occhio e con malizia il Sergente, il quale, pentito dell'usato rigore, resta innanzi alla scena indispettito con sè stesso*).

Li ho trattati troppo male
Per mostrar la mia energia...
Ma son proprio un animale,
Dicea ben la nonna mia!
Che mi han chiesto?.... proprio niente,
Son ragazzi finalmente...
È poi cosa che dispera
Di mattino, giorno e sera
Il segare quei violoni,
Il soffiare in quei tromboni,
In quei flauti e clarinetti,
In quei corni maledetti!
Dalli, dalli e al fin stancàti
Si son certo di soffiar.
Ed io bestia li ho sgridàti!
Ma or vedrò di riparar!
Ehi! ragazzi.... qui venite... (*i fanciulli lo circondano*)
Via, scacciam quel male umore...
Quando io dico: m'obbedite!
Obbedir si dee di cuore!
Io voglio esser vostro amico,
Già vel dissi e vel ridico;
E mi spiace, il deggio dire,
Il dovervi contradire;
Ma se cedo, domattina
Non val più la disciplina,
E del mal che ne avverrà
A me colpa si darà!
M'intendete?

FANCIULLI

Sissignore

COSTANZO

Via, torniam di buon umore,
Del passato io già mi scordo

FANCIULLI

Ma non basta ciò!...

COSTANZO

E perchè?..

FANCIULLI

Quella grazia...

COSTANZO

Ah!... ve l'accordo;
Ma non sia d'esempio, veh!....

FANCIULLI

Prendi un bacio, ed un abbraccio
Ci togliesti al fin d'impaccio;
Ci fien legge i tuoi consigli,
T'ameremo come figli,
E lo merti, o bel sergente,
Perchè sei condiscendente,
Fingi sdegno, ma si sa
Che sei tipo di bontà.

COSTANZO

A spassarvi presto andate,
Non facciamo ragazzate,
Se mi fate ancor sdegnare
Vi rimando a concertare;
Se non cessa tal demenza
Non avrete più licenza;
Se Costanzo in furia andrà
Male assai qui finirà.

(*Il Sergente nell'essere tratto di qua e di là cade, al che i fanciulli fuggono precipitosamente, meno Giocondo e Livio, i quali restano fermi nel medesimo posto*).

SCENA IV (1).

Costanzo Giocondo e Livio

COSTANZO

Fuggite, ma la pena (*alzandosi aiutato da Giocondo e Livio*)
Io già v'ho destinata.

GIOCONDO

Perdona.... e questa scena
Non fia più rinnovata,

COSTANZO

Ma se il contrario avvérasi?

LIVIO

Giusto il rigor sarà.

COSTANZO

Io tal proposta accetto,
E quanto avvenne oblio (*Giocondo e Livio abbracciano il Sergente*):
Ma quale arcano affetto
Vi guida al fianco mio?

GIOCONDO

Noi teco abbiamo un obbligo

COSTANZO

Un obbligo dicesti?

LIVIO

In questo Asil de' miseri
Tu un dì ci conducesti.

COSTANZO

Voi forse... quelli siete (*guardandoli attento*)
Che un dì... ma non par vero,
Tutt'altro aspetto avete...

(1) La musica è dell'alunno Toni.

LIVIO
È il nostro dir sincero.
GIOCONDO
Se il viso in noi cangiavasi
Il cor non si è cangiato.
LIVIO
Del Buonvicin rammentati.
COSTANZO
Sì or tutto ho rammentato,
Dunque di me memoria
Serbaste ognor costante?
GIOCONDO
Scolpito abbiam nell'anima
Quel memorando istante.
LIVIO
Sin da quel giorno assidui
Pregammo il Ciel per te.
COSTANZO
Qui al mio sen stringetevi
Cari voi siete a me.
Ogni fibra del mio petto
Ora invade arcano moto,
Sento in cor paterno affetto
Che mi fu sin'ora ignoto:
I veraci e grati accenti
Di due cor riconoscenti
D'una gioia interminata
Mi fan l'anima balzar.
GIOCONDO e LIVIO (*tra sè*)
Anche io sento in tal momento
Il piacer d'un nuovo amore,
Nasce in me tal sentimento
Nel dir grazie al Protettore,
Nè un affetto così pio
Che nell'uom trasfonde Iddio

In quest' anima a te grata
Potrà il tempo cancellar

COSTANZO.

Orsù dite?.. il padre vive?

LIVIO

Certo! vive!

COSTANZO

E' l Buonvicino?

LIVIO

Al destino sopravvive,
Che rendevalo meschino.

COSTANZO

Egli a mendicar costretto!
Dite: e voi?

GIOCONDO

Da quel momento
Che qui avemmo pane e tetto,
La metà dell'alimento
Che l'Asil dispensa a noi
Conservammo al genitor.

COSTANZO

La metà!!... che ascolto!... e voi!
O di figli il santo amor!
Questa pietade Angelica
A Dio cotanto grata,
Questa virtù che v'anima
Restar non dee celata
Se, come in Ciel, giustizia
Lice quaggiù sperar.
Per voi fidente il premio
Io corro ad implorar.

GIOCONDO e LIVIO (*tra sè*)

Ah! rivederti e stringerti
Al cor riconoscente
M'empie di gioia l'anima,

Inebria la mia mente:
E tu, cui noto è il gaudio
Che è premio del ben far,
D'un grato core il palpito
Tu sol puoi interpetrar.

SCENA V.

Camera semplice — Porta in mezzo

DIRETTORE

Oh quanto mi pesa sul cuore la trista posizione di quei due fanciulli! La miseria fa maggiormente rilucere le loro virtù, è vero; ma la vita di quelle due care creature soccomberebbe alle privazioni, ove non fossero sollecitamente soccorsi.

Pare incredibile, che in quella tenera età abbiano potuto concepire e mandare ad effetto un proposito che immensamente li onora, ed io adoprerò... (*si ode un calpestio*).

SCENA VI.

Costanzo e detto

COSTANZO

(*entrando dalla porta parla tra sè*) Non par vero! in due teneri fanciulli tanta virtù!

DIRETTORE

Nunzio di qualche grave accidente a me vieni al certo, o Costanzo! Sul volto io ti leggo, non so se dir letizia o dolore.

COSTANZO

Sì! anzi un tumulto d'affetti mi sconvolge l'anima in questo istante, e non potrei ben dire...

DIRETTORE

Ma che avvenne? parla?

COSTANZO

Io son confuso ancora... permettete che mi riabbia dallo stupore (*da sè*). Oh cari fanciulli! io paleserò a tutto il mondo la vostra virtù, e troverò, sì troverò qualche anima pietosa...

DIRETTORE

Ma tu vaneggi?

COSTANZO

Io non vaneggio no! (*da sè*). Esseri celesti sono quei due fanciulli, ed io giuro proteggerli col mio sangue se mi fia d'uopo... Io...

DIRETTORE

Ma alfin ti sovvenga che sei al cospetto del tuo superiore; tal vaniloquio abbia termine una volta, e spiegami la cagione della tua venuta.

COSTANZO

Perdonate (*componendosi in atto di sommissione militare*): da me udrete una novità che vi farà stupire.

DIRETTORE

Ebbene (*facendogli cenno di mettersi in libertà*).

COSTANZO

In questo momento, tra i fanciulli della mia Compagnia ho rinonosciuto quei due, che qui condussi io stesso cinque anni or sono. Essi mi han fatto piangere di tenerezza; oh se l'aveste veduti stringersi al mio seno! carezzarmi, manifestarmi la loro gratitudine! ne avreste pianto voi stesso!

DIRETTORE

Qual' è il nome di questi fanciulli?

COSTANZO

Giocondo e Livio.

DIRETTORE

Essi (*ora comprendo tutto*)!

COSTANZO

Essi... han d' uopo di aiuto, protezione... e voi non ce la negherete.

DIRETTORE

Troppo mi son conte le rare virtù di questi cari fanciulli, e tu...

COSTANZO

Ma non sapete al certo che essi si privano giornalmente di un vitto per alimentare il misero padre loro. Questo è un atto di filiale pietà che...

DIRETTORE

Anche questo io seppi, e ne feci, com'era mio dovere, rapporto al Governo.

COSTANZO

E intanto il saggio Governo che cosa ha disposto in loro favore?

DIRETTORE

Il provvido Governo mi fa sperare un memorabile esempio (*si ode strepito*)... Ma silenzio, vien gente.

SCENA VII.

Ernesto, Buonvicino e detti

ERNESTO

È permesso?

DIRETTORE

Favoriscano... che desiderate?

ERNESTO

Amerei rivedere i figli miei in unione di questo mio amico.

DIRETTORE

Come si nominano i vostri figli?

ERNESTO

Giocondo e Livio.

DIRETTORE

Opportunamente qui trovate il novello prefetto della Compagnia, di cui fan parte i vostri figli; egli vi guiderà ad essi... Costanzo, guidali.

BUONVICINO

Che! tu stesso! o qual contento! (*abbraccia teneramente Costanzo*).

COSTANZO

(*Accingendosi a partire con Ernesto e Buonvicino*) Perdonate, signor Direttore, la libertà con la quale in vostra presenza abbracciai un amico. Al vederlo dopo molti anni di separazione non ho saputo frenarmi.

DIRETTORE

Non so che dirti... questa giornata però è per te ferace di riconoscenze... di espansioni di cuore e... (*ridendo*) basta! basta! conduci i forestieri (*viano*).

SCENA VIII

Ordinanza e detto

DIRETTORE

(*vedendo l'Ordinanza entrare dalla porta nell'atto stesso che ne sortono i forestieri col Sergente*) Che rechi?

ORDINANZA

Questo plico a voi diretto (*lo porge*).

DIRETTORE

Un plico! (*ne legge la soprascritta*).

ORDINANZA

Ho trasentito che esso contiene cosa, che vi farà molto piacere.

DIRETTORE

Vedremo (*apre il plico e ne legge tra sè il contenuto*) Oh cari fanciulli! ecco al fin premiata la vostra virtù... Corri! vola! Che il Sergente Costanzo a me tosto venga (*Ordinanza via*).

SCENA IX.

Direttore

(*accostandosi alla tavola ove ripone alcuni oggetti in un cestino*) Oh quanta consolazione prova il mio cuore! Io era ben certo che il Governo non avrebbe messo in non cale le mie giuste premure in favore di quei due fanciulli virtuosi: però la di lui generosità ha superata la mia espettazione. Lievi mi sembrano le gravi cure che mi occupano da mane a sera, a fin di guidare questa *famiglia* di miseri a me affidata, in paragone del piacere che m' inonda l'anima nel coglierne così belli risultamenti.

SCENA X.

Costanzo, Ordinanza e detto

COSTANZO

Eccomi a' vostri comandi, signor Direttore.

DIRETTORE

Buone nuove, buone nuove, o Costanzo!

COSTANZO

E quali?

ORDINANZA

Io già l'aveva detto che quel plico conteneva buone nuove. Ci narrate?

DIRETTORE

Tutto saprete, voglio tenerle celate per un altro istante.

COSTANZO

Ma pure (ardo dal desiderio di saper di che si tratta) (*fra sè*).

DIRETTORE

Non cercar oltre; e corri sul momento a disporre che un drappello della tua e di ciascun' altra Compagnia si rechi nella Gran Sala, che debb'essere a quest'ora già illuminata per cantarvi il solito Inno al RE. Va...

COSTANZO

Ubbidisco.

DIRETTORE

Aspetta... vi conduci benanche quei due forestieri testè venuti... m'interessa che si trovino presenti alla pubblicazione... comprendi... or va e fa che il mio volere si esegua sul momento; verrò ancor io quando il festivo suono delle bande m'avvertirà che tutto è pronto.

COSTANZO

Vado, vado... non ne ho capito un acca.

SCENA XI.

Direttore e Ordinanza

ORDINANZA

Non mi chiamate impertinente se di nuovo vi prego di manifestarmi le buone nuove, perchè...

DIRETTORE

(*interrompendo*) Taci, non è tempo ancora.

ORDINANZA

Perchè, voleva dirvi, mi pare non sia regolare che...

DIRETTORE

Sentiamo questa irregolarità.

ORDINANZA

Già!... è irregolarità che il portatore del plico non debba saperne il contenuto.

DIRETTORE

Ah! Ah! Ah! Ah! (*ride*).

ORDINANZA

Voi ridete! e non ho forse ragione?

DIRETTORE

Rido delle tue sciocchezze; ti pare questa una osservazione ben ponderata?

ORDINANZA

Io almeno così la ritengo; perchè l'Ordinanza è persona in cui si ha fiducia; tanto è vero che, quando si è trattato di eseguire qualche commessione delicata, voi ne avete dato a me l'incarico, ed io vi ho servito sempre fedelmente.

DIRETTORE

Prosegui, prosegui (voglio vedere a che va a terminare questo discorso).

ORDINANZA

Dunque ad un uomo fedele è irregolarità celare le buone nuove; particolarmente poi quando quest' uomo avrebbe motivo di consolarsene col suo padrone.

DIRETTORE

Bravo! veramente bravo! tu divieni ogni giorno più ciarlone (la fedeltà e l'affezione di que-

st' uomo meritano che io gli perdoni l'indiscrezione da cui è predominato).

ORDINANZA

Son ciarlone, e tutto quello che volete, ma intanto ditemi le buone nuove.

DIRETTORE

Le saprai.

ORDINANZA

Ma io diceva. . . (*si ode il suono delle bande*).

DIRETTORE

Ecco arrivato il momento di pubblicare le buone nuove che tanto desideri conoscere.

ORDINANZA

Oh! finalmente.

DIRETTORE

(*si accosta alla tavola, e ne rileva un cestino che consegna all'Ordinanza*). Prendi e vieni meco.

ORDINANZA

Delle medaglie! E per chi? per chi?

DIRETTORE

Vieni e lo saprai (*in atto di uscire*).

ORDINANZA

(*nel seguire il Direttore*) Oh che impenetrabile mistero! (*viano*).

SCENA XII.

Gran sala Regia tutta illuminata; nel centro l'effigie delle LL. MM. il Re e la Regina; Ernesto, Buonvicino e Costanzo in gruppo con Giocondo e Livio. Gli alunni in buon' ordine schierati attendono l' arrivo del Direttore, al cui comparire la banda ripiglia il suono festivo. Il Direttore, giunto nel mezzo del palco scenico, impone alla banda di tacere.

DIRETTORE

Fanciulli! la paterna sollecitudine che anima

il Governo di questo pio istituto in vostro vantaggio, più evidentemente oggi si palesa nell'atto di beneficenza impartito a due fra voi, che meritamente sovr' essi ne richiamarono la speciale considerazione; e in questa carta ne son segnati i nomi.

In sì solenne istante io con immenso piacere adempio al dovere di darvene scienza, e mi auguro che la promulgazione di un tratto virtuoso convenevolmente premiato, mentre contribuirà a rendere più brillante questa festa, sarà per voi d'incitamento a ben meritare, di fidanza a sperarne il guiderdone, di nuovo titolo di gratitudine verso il provvido Governo, e finalmente di sprone ad amare il vero Padre di voi tutti. . . il RE! Leggete (*dirigendosi a Costanzo*).

COSTANZO (*legge*)

Signor Direttore

Questo Governo, cui è giunto graditissimo il contenuto nel suo rapporto concernente la virtuosa condotta di due alunni fanciulletti di cotesto Stabilimento, i quali con pietà veramente filiale hanno per più tempo soccorso il proprio genitore, privandosi quotidianamente di una parte del vitto di loro spettanza, ha disposto che i fanciulli in discorso, a nome Giocondo e Livio, sieno, in premio delle loro virtù, rispettivamente decorati della medaglia d'onore di prima classe, e all' uopo nel seno del presente le fo a Lei pervenire.

ORDINANZA

Evviva il Governo! Ma già questa è una delle buone nuove... giacchè (*volgendo un occhiata furtiva alla carta*).

DIRETTORE

Taci. . .

ORDINANZA

Vi è molto scritto in quella carta, ve ne saranno delle altre. Sentiamole tutte...

DIRETTORE

(*sdegnato*) Ma taci... (*riflette*)... Ora, giacchè hai imprudentemente interrotta la lettura di quell'ufficio, profittar io voglio di questo momento per decorare il petto dei fanciulli premiati: avanzatevi (*a Giocondo e Livio*).

ORDINANZA

(*dirigendosi a Costanzo*). Ma come poteva io tacere nel conoscere quant' interesse prende di noi il Governo?

COSTANZO

Sta zitto!

ORDINANZA

Come soffocare in gola quell'Evviva il Governo, che dal cuore. . .

DIRETTORE

Basta... basta così... Proseguite a leggere (*volgendosi a Costanzo*).

COSTANZO

Vuole altresì che si abbia cura speciale de'due mentovati fanciulli, e precipuamente per quanto riguarda la di loro istituzione letteraria e scientifica, affinchè un giorno possano, come tanti altri alunni, occupare distinti posti in società, e così provvedere decentemente ai bisogni del genitore, cui intanto sarà largito il necessario mantenimento da cotesto pio luogo.

Da ultimo, facendomi interpetre de' paternali sentimenti del Governo medesimo, mi riserbo rassegnare a Sua Maestà il RE (D. G.) un così

tenero atto di filiale pietà, ed ho certissima fede che il cuore magnanimo della Maestà Sua ne resterà commosso, e schiuderà i tesori della sua Sovrana Munificenza in pro di esseri cotanto virtuosi, come che EGLI è pe'suoi popoli inesauribile fonte di perenne prosperità... *Il soprantendente generale.*

COSTANZO (*con entusiasmo e commosso*)

Sì !! VIVA IL RE !!!

BUONVICINO, ERNESTO, GIOCONDO E LIVIO...

VIVA IL RE.

TUTTI

VIVA IL RE !

INNO (1)

Vanne al Trono del Rege adorato
Santo voto che parti dal cor!

E al suo piè riverente prostrato
Grato Omaggio presenta d'amor.

Non smarrirti del Prence al cospetto
Ch' ha nel core paterna bontà ,

De' suoi figli il messaggio d' affetto
Con affetto di padre accorrà.

Vanne o voto; e con gioja sentita
Nostra fede deponi al suo piè,

Quella fè che a gridare c' invita
Viva il RE! Viva il RE! Viva il RE!

QUADRO FINALE

(1) La musica è dell' alunno Troylo.

STAMPERIA
DEL
FIBRENO